

quello emanato dal Tribunale di Roma il 23 dicembre 2000 nell'ambito del procedimento n. 258616/2000 —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per una sollecita e tempestiva soluzione delle questioni indicate in premessa. (4-33502)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera del 18 dicembre 2000 il Ministro ha invitato tutti i deputati ad effettuare una visita al carcere della propria Provincia quale « segno di attenzione delle istituzioni e di sensibilità politica » nei confronti del personale carcerario e dei detenuti;

un segnale reale di sensibilità umana e politica può essere dato non solo con una visita annuale nelle case di pena ma anche e soprattutto con l'applicazione di norme che consentono una più facile e sollecita gestione dei singoli problemi che vengono affrontati seguendo le farraginose norme burocratiche esistenti;

in particolare i poteri dei tribunali di sorveglianza sono talmente ampi da provocare tempi estremamente lunghi e spesso, come purtroppo si è verificato in un passato anche recente, valutazioni errate con conseguenze negative sia per i detenuti, sia talvolta per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno promuovere per via legislativa una revisione dei poteri e dei compiti dei tribunali di sorveglianza, trasferendo una parte della loro discrezionalità ai direttori dei carceri che, essendo in contatto diretto con i singoli detenuti e conoscendo in maniera specifica la loro situazione, sono in grado, in casi partico-

lari, di poter assumere decisioni in tempi estremamente ridotti e spesso in maniera più aderente alla realtà dei detenuti.

(3-06804)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notorio che la situazione esistente nelle carceri è particolarmente gravosa per i detenuti, non solo in conseguenza delle difficoltà che comporta il sovraffollamento ma anche per le procedure burocratiche che vengono applicate a soggetti spesso non in grado di poterle comprendere e seguire correttamente;

uno degli aspetti più semplici, ma nello stesso tempo più complicati, è quello della possibilità per i detenuti di poter comunicare con i propri congiunti all'esterno del carcere;

la difficoltà di adeguare i rapporti interni alla realtà moderna fa sì che per un detenuto non sia possibile effettuare telefonate a cellulari, e tutti sanno quanto ne sia diffuso l'uso, per cui debbono forzatamente passare attraverso strutture fisse il che non sempre è possibile;

in particolare, per quanto concerne gli stranieri, esistono regole molto più gravose che non per i cittadini italiani, regole che di fatto impediscono ogni rapporto esterno e provocano un isolamento disumano che non facilita, anzi sopprime ogni possibilità di recupero;

gli stranieri debbono prima di telefonare indicare il numero della bolletta telefonica dell'utente che vogliono contattare il che è particolarmente difficile da ottenere considerato che quasi nessuno dei loro parenti, in Asia, in Africa, in Sud America, ha una linea telefonica fissa e spesso si fa riferimento a posti pubblici che variano di volta in volta —:

se intenda emanare una direttiva che consenta a tutti i detenuti di contattare seguendo le normali procedure, non solo posti telefoni fissi ma anche cellulari;

se, per quanto riguarda gli stranieri, non ritenga opportuno abolire la necessità di indicare il numero della bolletta telefonica di riferimento, stante le difficoltà di poter adempiere a questa disposizione e la pratica inutilità della stessa. (3-06805)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la difficile situazione ambientale, come pubblicamente denunciato dalla UGL di Empoli, in cui operano gli infermieri dell'Ospedale Psichiatrico-Giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze) ed anche nelle altre simili strutture presenti in Italia, non solo è decisamente a maggior rischio dei loro colleghi che invece operano presso le altre strutture sanitarie ed ospedaliere, ma risulta anche deficitaria a livello quantitativo dato che in percentuale la differenza fra malati-detenuiti ed infermieri è sempre maggiore;

lo stipendio base dei suddetti operatori sanitari è assai inferiore rispetto ai colleghi che operano presso le varie ASL, pur essendo in presenza di un coefficiente di rischio assai più elevato;

all'interno della stessa struttura di Montelupo Fiorentino sarebbero inoltre evidenti non solo i disagi professionali ma soprattutto l'assoluta mancanza di una sufficiente sicurezza sia per i lavoratori che per gli stessi detenuti —:

se e quali incentivi siano stati presi in considerazione da parte di codesti ministeri affinché gli operatori sanitari in oggetto siano parificati, non solo economicamente, ai loro colleghi che operano nelle strutture sanitario-ospedaliere nazionali;

quali iniziative si intendano intraprendere per dare maggiori stimoli professionali alle centinaia di operatori sanitari presenti negli Opg;

se tale situazione precaria di sicurezza sia a conoscenza dei ministeri interrogati. (4-33490)

CAMPATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 5 dicembre 2000 il presidente del tribunale di Firenze ha disposto ai sensi dell'articolo 48-*quinquies* dell'ordinamento giudiziario che a far data dal 1° gennaio 2001 i provvedimenti per direttissima la cui competenza per territorio appartiene alle sezioni distaccate di Empoli e Pontassieve vengano celebrati a Firenze nella sede principale del tribunale;

tale provvedimento è motivato dall'attuale situazione di carenza in cui si trovano le due sezioni distaccate « per ciò che riguarda l'effettiva presenza di magistrati »;

tale carenza sembra riferirsi in modo particolare ai magistrati dell'ufficio del pubblico ministero, che hanno l'ufficio solo a Firenze;

ciò oltre ad arrecare ulteriori disagi ai testimoni e alle parti offese, può rendere meno efficace sul territorio l'azione dissuasiva e deterrente del procedimento per direttissima;

lo spostamento dei processi dalle sedi distaccate a quella centrale del tribunale, già gravata dalla maggiore mole di procedimenti propri della realtà metropolitana, aggrava anche il peso sulle forze dell'ordine che sono costrette a distogliere per molto più tempo di quello occorrente presso le sezioni distaccate il personale impegnato nel processo, sia come scorte o servizio di traduzione che come testi;

tale provvedimento ha causato giuste proteste e rimostranze degli operatori di giustizia, in particolare modo degli avvocati empolesi, nonché preoccupazione nelle

istituzioni locali, anche riguardo il futuro potenziamento delle sezioni distaccate —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministero interrogato per assicurare la regolarità e il pieno funzionamento delle sezioni distaccate interessate.  
(4-33492)

NANIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giovane Bambaci Gina, di anni 22, in possesso del brevetto di bagnino di salvataggio e istruttrice di nuoto, il 2 maggio 2000 ha chiesto al sindaco di Lipari l'autorizzazione alla collocazione di una struttura mobile di tipo precaria in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi, comune di Lipari, con il fine di avviare una attività di servizio al turismo con l'impegno al mantenimento della pulizia nel tratto di spiaggia;

il 18 maggio il comune di Lipari rilasciava le prescritte autorizzazioni per la installazione del chiosco temporaneo alla tassativa condizione che alla fine del periodo autorizzato e a semplice richiesta della amministrazione il chiosco, di dimensioni contenute (3x4), come previsto dalla relazione tecnica predisposta dall'architetto La Greca Gaetana, in materiale ligneo, posizionato in struttura lignea di tipo mobile facilmente montabile e smontabile poteva essere smontato; la struttura mobile veniva poi realizzata in dimensioni (3x3) inferiori al progetto originario;

gli accertamenti operati dall'Arma dei carabinieri 3° settore e tutela del territorio su disposizione della procura di Messina a seguito della segnalazione dell'Associazione Legambiente, constatavano che la struttura mobile, in possesso delle autorizzazioni comunali « non poggiava su piattaforme di cemento » portavano l'11 agosto 2000 al sequestro della struttura da parte del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto rilevando « non solo profili di illiceità penale connessi a violazioni di natura urbanistica ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici di cui all'articolo 163

decreto legislativo n. 490 del 1999 atteso che la richiamata fattispecie sanziona la costruzione di lavori di qualsiasi genere eseguiti in assenza o in difformità delle prescritte autorizzazioni »;

la struttura realizzata non necessita di licenza edilizia, ma di semplice autorizzazione ex articolo 5 legge regionale n. 37 del 1985 perché di facile rimozione, semplicemente appoggiata sul terreno e smontabile alla scadenza prevista dalla concessa autorizzazione comunale —:

se sia a conoscenza dello stato e la natura del procedimento giudiziario sopra richiamato presso il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina);

se non ritenga che tali spropositate azioni repressive, sollecitate da associazioni ambientaliste che ignorano i reali problemi dei giovani, rispetto a presunti abusi, realizzati con strutture mobili in legno di 3 metri per 3, non finiscano per risultare ridicole perché arrivano a limitare e scoraggiare qualsiasi iniziativa economica coraggiosamente avviata dai giovani per la crescita turistica, economica e sociale della Sicilia.  
(4-33493)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gina Bambaci ha richiesto al sindaco di Lipari l'autorizzazione alla collocazione di una struttura mobile per la costruzione di un chiosco in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi;

il comune di Lipari rilasciava le prescritte autorizzazioni per la costruzione del chiosco di tipo facilmente smontabile e di dimensioni contenute;

gli accertamenti operati dall'Arma dei carabinieri, su disposizione della procura di Messina, a seguito della segnalazione dell'associazione legambiente, constatavano che la struttura mobile non poggiava su piattaforme di cemento e portavano al sequestro della struttura da parte del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto rilevando non solo profili di illiceità penale

connessi a violazione di natura urbanistica, ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici;

la vicenda danneggia fortemente la signora Bambaci ed appare enorme con dei riflessi giudiziari di materia penale e sembra di contenuto spropositato rispetto alla reale portata dell'evento;

è anche da considerare non giustificato l'intervento di associazioni come legambiente che influiscono su situazioni che di per se non hanno nulla di rilevante dal punto di vista penale e finiscono per danneggiare persone che, in buona fede, e per esigenze economiche, hanno investito del denaro nella loro attività;

ad avviso dell'interrogante, le azioni repressive nei confronti della signora Bambaci sono spropositate rispetto alla reale portata dell'evento —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela della signora Bambaci. (4-33507)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa (16 gennaio 2001 - ore 19,13) i sindacati Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uila-Uil avrebbero indetto alcuni scioperi a fronte delle scelte di politica industriale annunciate dalla società Cirio;

risulterebbero, in particolare, stravolti i contenuti dell'accordo stipulato l'11 febbraio 2000 al ministero dell'industria, con fondati motivi di preoccupazione per la sopravvivenza del gruppo Cirio;

in particolare, il piano di ristrutturazione disporrebbe la chiusura dello stabilimento di Sezze, l'esternalizzazione della produzione per quello di Caviano e la riduzione del numero di addetti oggi impegnati in quello di San Polo (comune di Podenzano, in provincia di Piacenza);

proprio per questo ultimo stabilimento la decisione della Cirio si appalesa del tutto illogica, non trovando la stessa fondamento nella redditività conseguente all'attività svolta —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il rispetto da parte della Cirio degli accordi in precedenza sottoscritti, evocati in premessa. (4-33458)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le oscillazioni del costo del barile di petrolio comportano delle variazioni del costo dei carburanti venduti in Italia;

l'ascesa del prezzo del Brent ha avuto come conseguenza l'automatico ed immediato aumento di tutti i vari tipi di carburanti: benzina, gasolio e GPL, mentre non sempre a riduzioni del prezzo del barile è seguita una corrispettiva riduzione sui prezzi dei combustibili venduti sul territorio nazionale;

al di là di questa non logica scarsa conseguenzialità da parte degli organi preposti vengono prese decisioni incomprensibili e del tutto illogiche dal momento che mentre gli aumenti vengono stabiliti per tutti i tipi di carburante le riduzioni sono effettuate in maggiore misura per la benzina (che ha la maggiore visibilità per gli automobilisti), in maniera inferiore per il gasolio e praticamente nulla per il GPL;

il gas da petrolio liquefatto (GPL) è, fra i vari tipi di carburante, quello che ha in assoluto il miglior impatto ambientale e dovrebbe costituire, come reclamizzato dallo stesso Governo, un elemento preferenziale nel campo dell'autotrazione, so-